


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

NON SOLO RABBIA

Quel che sta accadendo coi referendum sancisce in modo definitivo, io credo, il tramonto dell'egemonia televisiva. Certo ci vorrà del tempo, ma la fine è cominciata. Chi ha più di sessant'anni, o più di settanta come il premier, continuerà a dire come ha fatto ieri che la colpa è dei Tg, dei programmi di Rai Tre, di Annozero. Ma non è più così. I quattro, cinque, sei milioni di spettatori di un programma di approfondimento giornalistico non sono la maggioranza dei cittadini e neppure degli elettori. Sono tanti, sei milioni, ma sono sempre quei sei milioni lì. Semmai sono i programmi del mattino, quelli del pomeriggio - è il loro silenzio sulle grandi questioni, il loro cicaleccio continuo programmato per distrarre - quelli che orientano e determinano le scelte di decine di milioni di persone. Ma anche qui: è solo questione di tempo, finirà. Chi ha in casa ragazzi fra 15 e 25 anni sa che nella loro vita adulta non hanno mai usato la tv come la usiamo noi. Pochissimi di loro sanno in quale giorno e a che ora va in onda un dato programma, su quale rete. Noi sì, lo sappiamo: cosa c'è il lunedì, cosa il martedì, cosa il giovedì. Loro vedono la tv sul computer: non tutto il programma, ma lo spezzone che gli interessa. Quello che gli ha consigliato, con un link, un amico per posta o su Facebook. Lo vedono in qualunque momento, e soprattutto vedono moltissimo più di quello che vediamo noi in tv: show stranieri, videoclip, molta, moltissima satira, informazione in pillole che arriva da ogni parte del pianeta e che spesso producono da soli. Lo schermo grande, quello della tv, lo usano come uno scher-

mo, appunto: qualche volta per vedere dvd, qualche volta per cercare la serie di culto - registrata, spesso - dal satellite. I ragazzi, e ormai anche moltissimi adulti che hanno imparato da loro, attingono le informazioni essenziali per la loro giornata (uno spettacolo, un evento, un concerto, una mobilitazione) da Internet. Sui referendum, sanno tutto da Internet. La tv tace, con rare eccezioni, la propaganda politica fino a ieri pure. E' impressionante al contrario la quantità di notizie di video e di mail che arrivano on line. Artisti che si mobilitano, cantanti e insegnanti, classi intere, gente comune che si filma mentre dorme e poi si alza e va in bagno a lavarsi, file di persone che bevono alle fontanelle, appelli virali, simboli autoprodotti che viaggiano a catena e poi l'incessante attività dei comitati, decine di manifestazioni in tutta Italia. Piccole, non pubblicizzate dai giornali nè dalla tv: passaparola in rete. E' già successo qui e altrove - per Obama, per le rivoluzioni nordafricane, per Grillo - ma ora anche da noi è diventata la norma. La moltitudine dei cittadini si è impadronita del mezzo, ha imparato a usarlo. Una sorta di esproprio proletario della tv ingessata e monopolizzata, e lo dico nel giorno dell'assalto ad Aiazzone: esproprio di quel che ritieni ti spetti. E' come se la gente, in rete, andasse a prendersi quel che gli è stato sottratto: il diritto ad essere informati, a sorridere, ad appassionarsi, a mobilitarsi per qualcuno e per qualcosa. Non è antipolitico tutto questo, al contrario. E' profondamente politico. Leggete i commenti alla battuta di Grillo su Pisapippa: non glielo perdonano. Perché finirà anche, sta finendo, il tempo della rabbia sola, del risentimento di chi ce l'ha col mondo intero e sa solo dare calci in bocca. Di nuovo: le persone sono oltre, si muovono, misurano le parole sulle cose e vogliono determinare il cambiamento. Fare, esserci. Vincere è più difficile che perdere. Essere in maggioranza comporta più responsabilità che protestare in minoranza. Ecco, coi referendum - definitivamente - la Rete costruisce informazione, produce cambiamento. Diventa adulta dunque, come a volte capita, responsabile. ♦

Duemilaundici È la politica, bellezza

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: "Il capo nomina Alfano segretario". "A che ci serve un segretario?". "Così se uno minaccia di andarsene lo può nominare sottosegretario". "Giusto, se prima non fai il segretario...". "Poi non puoi fare il sottosegretario. È la politica". "Quindi, ricapitolando, Alfano prende il posto dei coordinatori?". "No, quelli mica può farli fuori: Bondi si specializzerà in Valori, La Russa in Propaganda e Verdini in Propaganda 2. Che vuoi, è la politica". "Quella con la P maiuscola". "Del resto bisognava intervenire in qualche modo, dopo il quasi pareggio stavamo perdendo pezzi, figurati che Tremonti ha proposto a Berlusconi di privatizzare l'ultima spiaggia". "Ci hanno mollato Angelucci, Tanoni, la Melchorre...". "Buona quella, aveva mollato l'opposizione per venire con noi e ora molla di nuovo noi per andare con l'opposizione". "Secondo me si è persa". "Ma no, è una che fa politica. I suoi cambi di casacca sono più sorprendenti dei cambi di camicia di Formigoni". "Berlusconi è distrutto. Oggi alla parata, a furia di contare i parlamentari che saltavano dall'altra parte, si è addormentato". "Del resto...". "Sì, lo so, è la politica". "Ora piuttosto c'è il problema dei referendum. L'Agcom ha richiamato la Rai, ha detto che vuole che si parli dei referendum nei programmi di maggiore ascolto. Minzolini ha risposto che tanto lui non ne avrebbe parlato comunque". "Ma precisamente, di cosa si tratta?". "Bah, l'acqua, l'energia. Sai, roba che ha a che fare con la salute, il mercato, lo sviluppo, il futuro". "E che c'entra con la politica?". "Ma infatti niente". "La gente ha proprio tempo da perdere". "Tornando alla politica, tocca spingere con la proposta di equiparare i Repubblicani di Salò ai partigiani. Verdini dice che hanno pareggiato". ♦


avanti popolo
il PCI nella storia d'Italia

**FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI**

 Fondazione
Cespe
Centro Studi
di Politica
Economica


In collaborazione con

 emona
Fondazione per la Cultura
e la Ricerca

Con il patrocinio di:


 Regione
Liguria

 Provincia
di Genova

 Comune
di Genova

Aldo Tortorella
presenta il volume
**«Gli interventi parlamentari
di Alessandro Natta»**

Presiede Ubaldo Benvenuti

Genova
venerdì 3 giugno
ore 17.00

Palazzo Ducale
Piazza Matteotti, 9